

COVID

Industriali criticano i sindacati

Il presidente di Confindustria attacca i sindacati sul fronte della lotta al Covid in azienda. / PAG. 5

Confindustria: sul Covid gravi errori dei sindacati

Bonomi al Meeting di Rimini: sono pronto a un accordo sui vaccini in azienda «Prendiamo esempio da quanto fatto in Italia con la campagna antipolio»

Francesca Conti

RIMINI. Per l'Italia è ancora il tempo dell'emergenza Covid, sindacati e imprese devono fare la loro parte per aiutare il governo a uscire dalla crisi. Ma, per il momento, si profilano i tempi di uno stallo che rischia di inceppare la ripresa e il rispetto degli impegni presi da Roma nei confronti di Bruxelles.

È un **Carlo Bonomi** deciso quello che parla dal palco del **Meeting di Rimini** ed espone la sua visione sulle priorità del Belpaese.

Innanzitutto sul fronte delle discussioni sull'obbligatorietà del Green pass in azienda. Per il presidente di Confindustria «i sindacati hanno fatto un grande errore rifiutandosi di sedere a un tavolo comune. Sono pronto anche adesso ad accordarmi con loro per un protocollo sui vaccini in azienda. Lo firmerei qui in diretta», spiega, rievocando quanto fatto in passato sempre in Italia con la vac-

nazione antipolio. A proposito del Green pass, Bonomi precisa: «Non abbiamo tempo da perdere, non possiamo aspettare la legge. Abbiamo fatto l'accordo sul protocollo della sicurezza nel momento più difficile del Paese, modifichiamo il protocollo e facciamo subito l'introduzione del Green pass».

«I mesi scorsi abbiamo costruito la via per quella ripresa economica fondamentale per tenere in piedi un Paese. Se vogliamo trattare i temi della transizione ecologica abbiamo bisogno di risorse. E la via economica è l'unica che ci può dare le risorse per un Paese che ha un debito monstre», aggiunge Bonomi.

Una maggiore coordinazione è dunque l'atteggiamento auspicato dal presidente degli industriali italiani.

Ma anche una pronta reazione dal governo, che non sia rallentata dai prossimi appuntamenti elettorali.

Bonomi esprime forte preoccupazione per il cammino delle riforme. In particolare, ricorda, «ci aspettano due passaggi, le elezioni amministrative nelle principali città

italiane e l'elezione del capo dello Stato. Vedo che sono già iniziati i distinguo tra i partiti. Sono preoccupato perché ciò potrebbe rallentare l'iniziativa del governo».

Bonomi teme che «in autunno questa azione possa fermarsi e non possiamo permetterci di mancare questa occasione storica di costruire uno Stato moderno, efficiente e inclusivo». Pur riconoscendo «al presidente del Consiglio **Mario Draghi** di avere accelerato sulla campagna vaccinale», Bonomi sottolinea come «ora non bisogna rallentare sulle riforme, anche con l'aiuto dei corpi intermedi». Uno dei temi su cui però sta lavorando l'esecutivo tocca proprio le imprese.

Bonomi non risparmia critiche al decreto legge Toti-Orlando anti-delocalizzazione. Per il presidente di Confindustria sarebbe «punitivo nei confronti dell'impresa». Se l'Italia ha retto nella



Peso:1-2%,5-60%

pandemia, «lo deve alla manifattura che è rimasta la seconda in Europa», dice Bonomi, aggiungendo che «un Paese dovrebbe tutelare le proprie eccellenze, da noi invece le si penalizzano. **Orlando e Todde** vogliono colpire le imprese per decreto sull'onda dell'emotività per qualche caso singolo. Licenziare non è bello, tanto meno su wha-

tsapp. Ma la realtà è che le imprese italiane hanno assunto in questi mesi 400.000 persone, come certificato dall'Inps». Infine, un attacco allo Stato: «Si ricordi che deve ai privati 58 miliardi: perché non salda i suoi debiti? Perché non chiude 1.200 partecipate pubbliche inutili? Perché sono un poltronificio che fa molto comodo».

Contestato il decreto Todde-Orlando: punitivo nei confronti delle imprese che dovrebbero essere tutelate



IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA CARLO BONOMI A RIMINI HA CRITICATO I SINDACATI



Dipendenti in un'industria del gruppo Fca al lavoro con la mascherina nel rispetto delle misure anti-Covid 19



Peso:1-2%,5-60%